

che si sono fondati sulla lealtà... Ardirò di dire questo, che avendole (le buone qualità) ed osservandole sempre, sono dannose, e parendo d'averle, son utili; come parere pietoso, fedele, umano, intiero, ed essere; ma stare in modo edificato con l'animo, che bisognando non essere, tu possa e sappia mutare il contrario... Un uomo che voglia fare in tutte le parti professione di buono, conviene che rovini infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario imparare a potere essere non buono, ed usarlo e non usarlo secondo la necessità, mezzo uomo, mezzo bestia, ora volpe, ora leone... quello che ha saputo meglio usare la volpe, è meglio capitato... Ma sempre gli è necessario essere tanto prudente, che sappia fuggir l'infamia di quelli vizi che gli torrebbero lo stato... Se gli uomini fossero tutti buoni, questo precetto non sarebbe buono; ma perchè sono tristi, e non l'osserverebbero a te, tu ancora non l'hai da osservare a loro... E sono tanto semplici questi uomini, e tanto ubbidiscono alle necessità presenti, che colui che inganna troverà sempre chi si lascia ingannare... E però bisogna che egli abbia un animo disposto a volgersi secondo i venti. Faccia adunque un principe conto di vincere e mantenere lo stato; i mezzi saranno sempre giudicati onorevoli, e da ciascuno lodati: perchè il vulgo ne va sempre preso con quello che pare, e con l'evento della cosa: e nel mondo non è se non vulgo ».<sup>1</sup>

A scusa del Machiavelli qualcuno ha suggerito che il libro non va inteso come un codice generale, ma che ha un valore per casi eccezionali soltanto. Dal punto di vista cristiano una tale difesa si mostra fragile. La religione dell'Uomo-Dio non conosce che una legge morale applicabile a tutti gli uomini, siano nobili o plebei, e a tutti i casi immaginabili: un buon fine non può mai giustificare un cattivo mezzo.

Precisamente il contrario insegna Machiavelli. Il pensiero fondamentale del suo *Principe* è che nella politica si debbono mettere da parte tutte le considerazioni morali e che il raggiungimento del bene dello Stato giustifica ogni mezzo.<sup>2</sup> Ciò ch'egli leva a cielo in uno stile serrato, eloquente e limpidissimo, è la completa separazione della politica dagli eterni principii del cristianesimo.<sup>3</sup> Giammai dottrine più dissolvitrici sono state presen-

<sup>1</sup> MACHIAVELLI, *Il principe* c. 18, 15. WEISS, *Apologie* II\*, 623-624. Il requisito, che il principe sappia fare la bestia, poter essere volpe e leone, sul quale il Machiavelli torna sovente, deriva da Plutarco. Vedi ELLINGER in *Zeitschrift für die ges. Staatswissenschaften* XLIV, 50; TOMMASINI II, 116 s., 960 s. ».

<sup>2</sup> Vedi VILLARI III\*, 381 s. »).

<sup>3</sup> NEUMANN (*Byzantin. Kultur u. Renaissancekultur*, in *Hist. Zeitschr.* XCI [1903]), dice il Machiavellismo « un paganesimo senza scrupoli in politica ». Cfr. anche DÜRREWÄCHTER in *Hochland* 3<sup>a</sup> ann. 1905-06, II, 539 su Machiavelli quale colui che compie l'indirizzo neo-pagano nella rinascenza italiana;